

Religioni e società

ISLAMICA

La finanza di Allah

di **Farian Sabahi**

I religiosi musulmani hanno competenze che vanno oltre la fede, ma talvolta i regimi laici si mettono di traverso. È il caso degli ulema di al-Azhar, al Cairo, ai tempi dei presidenti Sadat e Mubarak relegati in un ruolo di secondo piano sui temi della finanza islamica. Tant'è che il rettore Tantawi aveva dichiarato che «l'interesse non costituisce usura (riba)» e perciò quello pagato dalle banche egiziane era legittimo. Una tesi respinta dai consigli di amministrazione delle istituzioni finanziarie islamiche che usano un modello d'intermediazione a tasso zero risalente all'epoca di Maometto e rinnovato nei secoli, osserva Jouaber-Snoussi dell'Université Paris-Dauphine.

Sheikh Tantawi muore nel 2010, le primavere si scatenano l'anno successivo. Cacciato Mubarak, il rapporto tra l'università al-Azhar e gli esperti di finanza islamica migliora. Facendo di necessità virtù: l'Egitto non ha soldi da investire ma può tornare in auge come centro di ricerca della finanza islamica. Anche perché «qui nel 1963 viene avviato il Mit Ghamr Savings Bank, il primo istituto di credito Shari'ah-compliant», ricorda Rodney Wilson, professore emerito a Durham.

Questione non irrilevante, quella della finanza islamica, perché sulla scia delle primavere scatenate da diseguaglianze e corruzione, gli arabi reclamano moralità. Anche nei sistemi bancari, aspirando a un'evoluzione del sistema finanziario. Questo vale non solo per i Paesi attraversati dalle primavere arabe, ma anche per Arabia Saudita, Turchia e Indonesia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rodney Wilson, *Legal, Regulatory and Governance Issues in Islamic Finance*, Edinburgh University Press, Edinburgh, pagg. 250, € 29,90

Kaouther Jouaber-Snoussi, *La finanza islamica. Un modello finanziario alternativo e complementare*. ObarraO edizioni, Milano, pagg. 142, € 14,00